

# nto siamo

che sono stati ininterrottamente alloggiati in ricoveri provvisori costruiti dallo Stato.

Superato questo gruppo che ha la precedenza si vedrà per gli altri aventi diritto.

**D. - E per quanto riguarda la questione delle baracche (art. 14)? Dobbiamo restare eterni baraccati?**

**A. -** Ecco la legge 178 prevede che per procedere al collaudo e quindi per consegnare l'alloggio, condizione indispensabile è la demolizione della baracca.

Sindaco - lo vorrei aggiungere questo. Intanto, le famiglie che hanno ricevuto l'alloggio popolare per legge devono lasciare la baracca che noi come amministrazione abbiamo il dovere di demolire.

Riguardo a coloro i quali vivono in paese ci vivono a rischio proprio e quindi non si può fare niente.

Invece per coloro i quali hanno ripristinato il loro alloggio in sito con i contributi concessi dallo Stato rientrano tra quelli che debbono abbandonare la baracca.

E proprio in questi giorni io ho incominciato a notificare le revocche dell'assegnazione delle baracche avvenute nel 68 inizio 69, quindi si procederà alla demolizione. Tutto questo servirà per incominciare a togliere dalla gente la mentalità dell'eterno baraccato. L'amministrazione su questo sarà intransigente.

**D. - Di queste aree cosa si farà una volta demolite le baracche?**

**S. -** Di queste aree il piano urbanistico comprensoriale prevede il ripristino del campo sportivo e la costruzione di una palestra scoperta dietro il plesso Gramsci, la baraccopoli Cappuccini verrà destinata ad attrezzature sportive, mentre per la baraccopoli Conserva il piano prevede verde pubblico attrezzato ed area da destinare alle cooperative secondo la legge 167.

**D. - Quante volte si è riunita la commissione? E chi la convoca?**

**A. -** Si è già riunita, 4 volte, ed è convocata dal presidente cioè il Sindaco.

## COME FUNZIONA

### LA COMMISSIONE

**D. - Si può deliberare se mancano alcuni membri?**

**S. -** Sì, a maggioranza. Vorrei sottolineare questo: che ci sforzeremo, almeno io come presidente farò di tutto affinché non si arrivi ad una divisione della commissione e non portare la commissione a deliberare a maggioranza. Cioè ci deve essere uno sforzo collettivo di tutti i membri, perché non siamo qui per portare acqua a questo o quell'altro partito ma siamo in presenza di un problema sociale di grande importanza ed attualità: la casa. Si tratta di riconoscere il diritto alla casa ai cittadini danneggiati, e che questa gente non va strumentalizzata né dalla maggioranza né dalla minoranza. Concludendo è necessario uno sforzo di tutte le forze politiche, tenendo presente che la politica dei partiti deve essere a servizio dei problemi cittadini, primo fra tutti il più impellente quello della casa.

**D. - I membri della commissione quando si riuniscono hanno diritto ad un gettone di presenza?**

**S. -** Debbo dire a questo proposito che le altre amministrazioni hanno deliberato un gettone per i membri della commissione. Io non ho ancora posto il problema all'amministrazione ma se devo e lo porrò esprimerò il mio parere: sarò nettamente contrario.

Mi associo (il vice sindaco).

**D. - Crede che il Friuli subirà il nostro stesso destino?**

**S. -** Debbo dire che ho avuto l'occasione di recarmi nel Friuli con una delegazione composta da tutti i Sindaci della Valle del Belice.

Ebbene quella gente non era convinta che sono 9 anni che siamo baraccati e che lottiamo contro l'inefficienza degli organi dello Stato e che non si è riusciti ancora a far uscire la gente dalle baracche. Cioè si sono fatti l'illusione che questa loro situazione debba finire al più presto.

Noi invece abbiamo detto che la lotta è dura e difficile, e che bisogna organizzarsi e mobilitare tutte le forze politiche e sindacali perché se manca questo momento di unità, non c'è dubbio che la ricostruzione anche nel Friuli si avrà con molto ritardo, rispetto anche al Belice, perché il merito del Belice è stato fino ad oggi anche questo, di aver conservato malgrado le differenze posizioni ideologiche una unità che ha permesso di battere la

inefficienza e la lentezza degli organi dello Stato. Riteniamo comunque che il Friuli si sta svegliando: l'ultima imponente manifestazione svoltasi ad Udine è la dimostrazione che qualcosa si muove e che il Belice quando è stato il attraverso i propri rappresentanti ha detto cose vere ed oggettive.

**D. - Per concludere, Assessore secondo Lei, quando finirà la ricostruzione?**

**A. -** Sicuramente dopo il 1980.

Ringraziamo il Sindaco e il vicesindaco per il colloquio concessoci e auguriamo che questo grosso problema possa risolversi al più presto non solo nel nostro Comune o nella intera Valle del Belice, ma ovunque ancora esso sussiste.

Siamo d'accordo con il Sindaco, quando dice che un problema di così grande interesse sociale come quello della casa « non può » essere strumentalizzato da

questo o da quel partito.

Molti problemi si risolverebbero con più facilità se tutti i politici, accantonando gli interessi partitici comprendessero

il vero significato della loro funzione, cioè di uomini a servizio della cittadinanza.

1 settembre 1976.



## Circonvallazione, scuola, campo sportivo: un nodo

Nel seguente servizio ho descritto i fatti che si sono svolti nella seduta consiliare del 24 luglio scorso, sforzandomi di raccontarli con la maggiore imparzialità possibile. Verso la fine, mi è sembrato opportuno citare due avvenimenti che hanno preceduto e accompagnato la seduta che mi sono sembrati molto significativi per comprendere, più a fondo, i precedenti ed i postumi della seduta stessa. Il resto riporta integralmente una lettera delle segreterie PCI-PSI ed un documento politico alla cui stesura sono stato impegnato ed ho collaborato non come redattore de « La Voce » ma come militante della D.C. Qualora protagonisti o direttamente interessati alla vicenda volessero intervenire per precisare ulteriori dettagli sulle vicende esposte, il loro intervento sarà particolarmente gradito per chi è sinceramente interessato alla conoscenza di tutta la verità attraverso un chiaro e sereno confronto democratico.

PIPPO MERLO

merito alla Circonvallazione, ed alla scuola polifunzionale.

La seduta si chiudeva a tarda notte ed in modo burrascoso con la minaccia, da parte dell'assessore Abruzzo, di un eventuale prosieguo giudiziario per le affermazioni espresse, a nome della D.C., dal consigliere Maggio.

Per la cronaca si debbono aggiungere altri due fatti:

1) Alla vigilia del Consiglio comunale le forze politiche avevano confrontato le proprie posizioni in merito alla destinazione dei 130 milioni di lire ed era emersa, in un primo tempo, una certa differenziazione tra il PCI ed il PSI e, successivamente, in seno al PCI, nel senso che in quest'ultima fase si sosteneva da parte del capogruppo consiliare di questo partito, Giuseppe Salvatore Montalbano, la tesi di destinare circa 100 milioni di lire per la costruzione di impianti sportivi;

2) Qualche giorno dopo il Consiglio, il consigliere democristiano Maggio si recava in segreteria per prendere visione del verbale della seduta e si accorgeva che il verbale in questione risultava falsato e non rispondente ai fatti avvenuti in Consiglio, ivi compreso il voto espresso dalla D.C. che da « contrario » venne trascritto « astensione ». Il Maggio richiedeva una copia della delibera. Per averla rilasciata, fatto abbastanza strano, gli è stata richiesta domanda in carta da bollo. In seguito al continuo rinvio per il regolare rilascio della copia dell'atto deliberativo era costretto a farsi accompagnare dal comandante della locale stazione dei CC., al municipio. Quà il sindaco Montalbano, alla presenza del Maggio e del comandante dei CC., si metteva in contatto telefonico con i funzionari della C.P.C. di Agrigento e con i propri impiegati comunali che erano partiti da Sambuca per integrare e perfezionare o cambiare sempre con lo stesso numero di protocollo la delibera incriminata e dava disposizioni di non cambiare per nulla la delibera in questione e di lasciarla fedele all'originale la cui copia in icarta legale era stata rilasciata, nel frattempo, al consigliere Agostino Maggio.

In merito a tali fatti in data 5-8-1976 perveniva alla Segreteria politica della D.C. la seguente lettera:

**Sambuca di Sicilia, li 5 agosto 1976.**

— Alla Segreteria della D.C.  
SAMBUCA DI SIC.

Cari amici,

Riteniamo necessaria ed urgente una riunione delle segreterie dei nostri tre partiti, per prendere in esame lo svolgimento della discussione del Consiglio Comunale del 24-7-1976.

Proponiamo l'incontro per mercoledì 11 agosto alle ore 21 nella Sala Consiliare.

Cogliamo l'occasione per porgervi cordiali saluti.

p. La Segreteria del P.C.I.

(firma illeggibile)

p. la Segreteria del P.S.I.

(firma illeggibile)

Alla lettera su riportata, l'11-8-1976 la Segreteria politica della D.C. rispondeva con la seguente lettera aperta, la cui fotocopia veniva fissata nei circoli e nei bar di Sambuca:

— Alla Segreteria

del P.C.I.

SAMBUCA DI SICILIA

— Alla Segreteria

del P.S.I.

SAMBUCA DI SICILIA

Cari Amici,

la Segreteria della Democrazia Cristiana, avendo preso in esame la Vostra proposta di incontro per la data odierna, la ritiene né « necessaria né urgente » in quanto la D.C. non ha nulla da aggiungere né da togliere alle proprie proposte circa la destinazione della somma di L. 130 milioni assegnati a Sambuca in attuazione della legge regionale 16-5-76, proposte e motivazioni espresse nella seduta del 24-7-76 ufficialmente ed in termini chiari, seri e decisi tramite la propria rappresentanza consiliare.

La D.C., mentre ribadisce la validità e l'ufficialità di tutte le valutazioni riportate in sede consiliare dal proprio gruppo, conferma le critiche in ordine alla conduzione amministrativa ed alle scelte operate in quella seduta in merito al settore dei Lavori Pubblici e riguardanti in particolare la « Circonvallazione e la scuola polifunzionale ».

Ritiene, pertanto, superflua ogni ulteriore discussione su un argomento da Voi seccamente chiuso con una votazione in Consiglio Comunale.

Rileva ancora che la leggerezza (o la malafede) con cui solitamente vengono trascritti nei verbali, da parte della segreteria, gli interventi del gruppo consiliare della D.C. e la tacita acquiescenza nell'azione di avallo da parte della Presidenza del Consiglio Comunale, falsano le posizioni, le dichiarazioni, gli interventi e talvolta le proposte ed il voto espresso dal nostro Gruppo Consiliare, come in particolare verificatosi per la seduta del 24 luglio 1976.

D'altra parte, a conferma di quanto sopra, è noto che il Consigliere Anziano, rappresentante del PCI in Consiglio, ha responsabilmente ritenuto non firmare l'atto deliberativo della seduta in questione riscontrandolo infedelmente trascritto nel voto, nelle motivazioni e nelle proposte, così come espresse nel Consiglio stesso dal nostro Gruppo.

La DEMOCRAZIA CRISTIANA dichiara e conferma la propria disponibilità a pubblici dibattiti con reciproco confronto per la soluzione di tutti quei problemi che travagliano la nostra comunità e ribadendo il proprio impegno al riguardo porge cordiali saluti.

Sambuca di Sicilia

11-8-1976

La Segreteria della D.C.  
(firma illeggibile)